

## Sabato 12 Dicembre 2020 – 2° settimana di Avvento

Sir 48,1-4.9-11 (NV); Sal 79; Mt 17,10-13

### Dal Vangelo secondo Matteo (17,10-13)

*Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.*

*Parola del Signore.*

-----

Per comprendere la domanda dei discepoli dobbiamo analizzare il contesto in cui viene formulata e dunque lo stato d'animo che stanno vivendo.

Hanno appena vissuto l'esperienza della trasfigurazione e stanno scendendo dalla montagna. Era stata tanta la gioia e lo stupore per le meraviglie vissute in quell'attimo che Pietro aveva chiesto al Signore di fare 3 tende per non scendere mai più a valle.

Gesù, rifiutata la proposta di Pietro, è chiamato a dare spiegazioni ai suoi su ciò che hanno sperimentato, ma di certo non compreso.

Hanno appena assaporato la gloria di Dio e dunque ora sanno che davvero il Messia è in mezzo a loro e addirittura che si tratta proprio del loro Maestro. Ma come mai l'evento della venuta del Messia non ha rispettato la Scrittura?

Nel Libro del profeta Malachia, al capitolo 4 versetti 5 e 6 troviamo scritto: *“Ecco, io vi mando il profeta Elia, prima che venga il giorno del Signore, giorno grande e terribile. Egli volgerà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri, perché io non debba venire a colpire il paese di sterminio»* (Mal 4,5-6).

Dunque Elia sarebbe dovuto ritornare per preparare il terreno al Messia portando pace nei cuori e tra gli uomini in modo che, all'arrivo del Messia, non fossero stati meritevoli di condanna.

A causa di questa scrittura, gli ebrei, che non hanno riconosciuto Gesù come Messia, ancora oggi, aspettando il ritorno di Elia e non conoscendone ne l'ora ne il giorno, mettono sempre a tavola una sedia vuota a lui riservata.

*“Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto”.*

La risposta di Gesù è lapidaria. Da una parte conferma la tradizione, ma al tempo stesso apre un orizzonte inedito, annunciando che Elia è già venuto ma... nessuno se n'è accorto.

Gesù sta dicendo che Elia e Giovanni Battista sono la stessa persona? No!

Elia è quella voce che grida nel deserto da 2020 anni: *“preparate la via al Signore”* e che nessuno ascolta...

Evidentemente la gente guarda dalla parte sbagliata, attende un profeta che torni su un carro di fuoco e con la spada fiammeggiante; uno spettacolo da ammirare ma non da recepire, da accogliere per cambiare rotta e rinnovare la propria vita.

Dio ha inviato Giovanni a preparare la via del Signore, un uomo che parla con voce di tuono e scuote la coscienza di tanti; una voce scomoda che stona nel benessere in cui sguazza l'umanità di ieri e di oggi. Una voce da soffocare perché infastidisce e turba i cuori. Un uomo da decapitare!

Ma Giovanni Battista continua a gridare in ogni uomo di buona volontà che segue davvero il Signore: grida nei martiri, grida nella natura violentata e deturpata, grida negli innocenti soppressi... Grida nella coscienza dell'uomo e nessuno potrà mai metterlo a tacere.

Non abbiamo ancora imparato a riconoscere Dio nelle vicende della storia quotidiana. Troppe volte la gioia della fede lascia il posto al rimpianto o alla rassegnazione. Più che amici dello Sposo, come Giovanni che preparò le nozze dell'Agnello con coraggio e determinazione, sembriamo vedove inconsolabili.

Fare memoria della Natività significa annunciare la presenza luminosa di Colui che cambia il volto alla storia con il coraggio di chi osa gridare senza nascondersi pur sapendo che quel grido può costargli molto caro.